

MUSICA & DIRITTI

Si è chiusa a notte fonda la decima edizione del «Goa Boa Festival» dedicato quest'anno alla Dichiarazione Universale dei diritti umani. Sul palco Manu Chao davanti a 10mila

di Federico Fiume / Genova

L'edizione del decennale della «Goa Boa Festival» di Genova si conclude a tarda notte fra deficit organizzativi, ritardi, «scomparsa» di artisti in cartellone, altri che sembrano fare apposta ad impuntarsi su ogni cosa per complicare la serata, malumori di chi ha dovuto tagliare la scaletta del concerto, per non parlare di chi il concerto non hanno proprio potuto farlo, come le Puppini Sister o i Fetish Calaveras. Ma se i problemi, più o meno «tecnici», hanno complicato la vita un po' a tutti, quel che si ricorderà di questa edizione sono certamente i due splendidi concerti di Manu Chao è il segno che il festival ha voluto dare aderendo alla Campagna per i Diritti umani che da qui ha preso ufficialmente il via nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale. Molto applauditi anche alcuni interventi dal palco, come quelli di Heidi Giuliani e Giuseppe

Manu Chao, musica ma nessuna speranza



Manu Chao e a destra Heidi Giuliani

Bianzino il papà di Aldo, il quarantatreenne entrato in carcere, a Perugia, il 14 ottobre 2007 per un po' di «fumo» destinato ad uso personale, e uscito cadavere due giorni dopo l'arresto. Se il Goa Boa ha dato lo start a suon di rock alla Campagna per i Diritti Umani che da qui ha preso il via, sono inevitabilmente molti i simboli e le emozioni che sono andate a coincidere in questi giorni nella città di Colombo, a partire dal ricordo del G8 e della tragica morte di Carlo

Sul palco anche Heidi Giuliani e Bianzino il padre del ragazzo morto nel carcere di Perugia

Giuliani. In quei giorni c'era anche Manu Chao a Genova, per suonare ovviamente, ma ne uscì invece come «portavoce dei no global», titolo non richiesto né gradito, affibbiatogli dalla stampa e che da allora lo ha reso più diffidente e schivo di quanto già non fosse verso i mezzi di comunicazione. Manu, ha deciso di tornare a suonare per la città in questa speciale occasione, ma si è tenuto alla larga dai giornalisti. I più resistenti, quelli rimasti ad attendere nel backstage fino alle 5,30 di mattina, sono riusciti a strappargli a fatica qualche parola sottraendo ad una birra e ad un gru-

po di amici e fans da cui era circondato. Inevitabile la domanda sul suo ritorno in concerto a Genova dopo il G8: «In realtà in questi anni ci sono venute altre volte, qui ho dei cari amici come Don Gallo (per il quale Manu e Tonino Carotone hanno scritto una canzone, ndr), ma la ferita nel cuore della morte di Carlo non si rimargina e non basta un processo a rimuoverla così come le cose terribili e senza senso accadute in quei giorni». Manu è venuto a suonare in un paese il cui governo ha appena decretato lo «stato d'emergenza» per l'immigrazione e aveva proposto di prendere le impronte ai bambini rom; per lui, il «clandestino» per eccellenza, è inevitabile commentare: «L'Europa è vecchia, ha una politica vecchia, fatta di paure e chiusure che generano rabbia e frustrazione in gente che vorrebbe solo un'opportunità. È un modo di agire molto pericoloso in un momento in cui sono necessarie aperture e disponibilità al nuovo». Ma «Fortress Europe» come la chiamano i suoi colleghi Asian Dub Foundation, non è solo nella agenzia in questo modo, gli Usa fanno lo stesso. «Bush è un pericolo pubblico, ma non credo che la vittoria di un democratico possa cambiare molto le cose a questo punto. Ormai la politica è solo uno strumento del ve-



ro potere, quello economico. Viviamo nella dittatura del denaro mentre milioni di persone che non hanno di che sopravvivere vogliono cibo e rispetto. Io provo ancora ad essere positivo solo perché per me è una medicina necessaria». Una medicina sempre più amara, come la maglietta con la scritta «Sicuri da morire» che indossa Giuseppe Bianzino, che vederla addosso a lui ti fa correre un brivido lungo la schiena. «Io e Heidi - ci dice - siamo qui per una ragione molto semplice: entrambi abbiamo perso un figlio e in entrambi i casi è stato lo Stato italiano a portarcelo via. Quindi in tema di diritti umani qualcosa da dire lo abbiamo e io dico che non si può parlare di tutela della vita quando si tratta di un embrione e poi, quando l'embrione è adulto si ritiene invece di poterlo ammazzare tranquillamente». Parole che pesano, come quelle di Heidi Giuliani, che così commenta le sentenze di primo grado sui fatti del 2001: «Sono importanti perché difficilmente nel nostro Paese abbiamo sentito condannare le forze dell'ordine e perché è stato riconosciuto il diritto alla resistenza, anche quando questa avviene nei confronti di un'aggressione da parte degli agenti. Ma non possiamo delegare ai tribunali la verità, la realtà storica dei fatti, così come non possiamo accettare un'informazione che distorce i fatti ad uso del padrone di turno. In queste condizioni che futuro può avere il Paese? La coscienza democratica dove va a finire?».

IL LUTTO Si è spenta a 85 anni la Merlini straordinaria interprete di tanta commedia all'italiana. Esordì nella rivista e disse no a De Sica per il ruolo della «Ciociara»

Marisa, quel «va' a morì...» a Sordi la fece entrare nella storia

di Alberto Crespi

A volte basta una battuta per entrare nella storia. A Marisa Merlini bastò dire «ma va' a morì ammazzato te e la Koscina» ad Alberto Sordi, nel *Vigile* di Zampa, un gioiellino del 1960 in cui c'erano anche Vittorio De Sica e, appunto, Sylva Koscina nei panni di se stessa. Sordi è il virgole Otello Celletti, ottusamente fedele al dovere ma troppo farfallone nel momento in cui dovrebbe mettere in contravvenzione la Koscina, di passaggio nel suo paesello di campagna; invece la corteggia in modo maldestro, le recita «T'amo pio bove» e non le dà la multa, cosa che poi la diva va a raccontare in tv. E così Otello si becca il «va' a morì ammazzato» di cui sopra dalla moglie Amalia, che era interpretata dalla splendida Marisa. Ieri Marisa Merlini, a 85 anni, se n'è andata. Forse s'era stancata di andare di tanto in tanto in tv a raccontare aneddoti su un cinema che non esisteva più, se non nella sua memoria, e in quella di una generazione straordinaria che aveva messo l'Italia (cinematografica) in cima al mon-

do. «Romana de Roma», Marisa Merlini era nata nel 1923. Aveva esordito, giovanissima, nella rivista. Esordio di lusso: nel '41 era in *Primavera di donne* con la compagnia di Wanda Osiris e subito fu notata da Mariuccia Giuliano, moglie di Erminio Macario, e divenne una delle «donnine» che circondavano il comico torinese. La Wandissima e Macario: nell'Italia in guerra non si poteva chiedere di meglio. Con simili ingaggi poté mantenere i quattro fratelli: la famiglia se la passava male dopo che il padre li aveva abbandonati. In quei tempi, l'osmosi dal teatro al cinema era frequente, ma non sempre veloce: Marisa sfondò lo schermo solo negli anni '50, in numerosi film con Totò (il primo, epocale, è *Totò cerca casa* del '49) e in varie pellicole sia comiche che drammatiche. Nel '53, la svolta: il ruolo della levatrice Annarella in *Pane amore e fantasia*, film che era destinato a rivoltare la storia del cinema italiano - dando il via al neorealismo «rosa» e, di fatto, alla commedia di costume all'italiana - e la carriera di tutti coloro che vi parteciparo-



Due immagini di Marisa Merlini

no, a partire dal regista Luigi Comencini. C'erano tre donne fondamentali nel cast: una era ovviamente Gina Lollobrigida, l'altra era l'immensa Tina Pica nel ruolo della fantesca Caramella, ma lei, Marisa, teneva botta benissimo. Il suo era il ruolo più umano: nei

panni di una levatrice che nasconde un segreto (un figlio lontano), doveva scaldare il cuore del maresciallo dei carabinieri Vittorio De Sica facendogli silenziosamente capire quanto fosse assurdo, per lui, nutrire pensieri sulla giovanissima Bersagliera. Ci riu-



sciva, e la sequenza in cui De Sica la porta in bicicletta, casca con lei e le chiede «Nannare, vi siete fatta male», e al suo diniego - «no, e voi?» - la bacia dicendole «Io? Io sto in paradiso» rimane fra le più memorabili del nostro cinema. Girò anche il seguito, *Pane amore e gelosia*, e tanti altri film: *Lo signorine dello 04*, *Destinazione Piovra*, *Il medico e lo stregone*, *Il momento più bello*, *Ladro lui ladra lei*, il sud-

Sfondò con Totò e la svolta arrivò con «Pane amore e fantasia» che aprì al neorealismo rosa

detto *Il vigile*. Raramente da protagonista. Forse pagò, dopo il '60, il «no» a De Sica per il ruolo del titolo nella *Ciociara*: le sembrava una parte troppo «adulta» per lei, allora 37enne; la interpretò la 26enne Sophia Loren, e vinse l'Oscar! Comunque, anche dopo questo

smacco, Marisa Merlini continuò a fare capolino in film popolari e in improvvisi capolavori: come *I mostri* di Risi, dove è la moglie di Tognazzi nel feroce episodio *Testimone volontario*, che anticipa la giustizia-spettacolo (quanto è profetico quel film! Rivedetevi l'episodio *La giornata dell'onorevole*, sempre con Tognazzi, e diteci se non contiene in nuce *Il divo*). Nel '68 fece anche un western, *Il grande silenzio* di Corbucci; nel '70 fu a fianco di Mastroianni e della Vitti in *Dramma della gelosia*; negli anni '80 sfiorò il trash in *Pierino contro tutti*. Vista anche la sua ansia di apparire in tv, gli ultimi anni sono stati «a rischio», ma ci piace ricordarla in due ruoli di classe: quello di Teresa in *Qualcosa di bianco*, di Maurizio Ponzi; e quello della vecchia zia Eugenia, in coppia con l'altra bellissima veterana Angela Luce, in *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, che ieri l'ha ricordata con affetto. «Nonostante l'età aveva una memoria ferrea e vivissima - ha detto - e con la sua straordinaria esperienza sapeva stare sul set con una competenza e un rispetto dei ruoli che oggi, purtroppo, sembrano quasi anacronistici».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650565 fax: 02/6650571 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bergiola, 25 - 10123 Roma. Bonifico bancario sul C/C Postale n. 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bergiola, 25 - 10123 Roma. Conto corrente postale n. 1775 1/10 020 2400 000 002 09 della BNL, Ag. Roma Corso dell'Esedra, 50, 00187 Roma. Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Giorgio Poidomani a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Marina Mastroianni per la perdita del

PAPÀ

Antonio Padellaro e la redazione de l'Unità sono vicini con grande affetto a Marina Mastroianni in questo doloroso momento per la perdita del caro

PAPÀ

Pietro Spataro, Nuccio Ciconte, Rinaldo Gianola, Luca Landò, Paolo Branca, Aldo Quagliarini, Ronaldo Pergolini e Vladimiro Frulletti si stringono con grande affetto a Marina.

Marco, Eloisa, Renato, Roberta, Barbara, Carlo, Simonetta e Tiziana abbracciano con affetto Marina in questo momento di grande dolore.

PAPÀ

Tutto il servizio politico si stringe con affetto intorno alla nostra collega Marina Mastroianni per la perdita del

PAPÀ

Cara Marina un abbraccio fortissimo in questo momento di dolore per la perdita del tuo

PAPÀ

Rossella, Antonella, Gabriel, Toni, Umberto, Roberto, Gianni.

Fabio, Umberto, Loredana e Roberta abbracciano Marina in questo triste momento per la scomparsa del

PADRE
Roma, 29 luglio 2008

I colleghi dell'Area di Preparazione sono vicini a Marina per la scomparsa del

PAPÀ

Patrizio, Fabrizio, Paolo, Rosalba, Alvaro, Luigi, Daniele, Vittorio e Stefano sono vicini in questo triste momento a Belinda, Roberto e Valentina per la scomparsa dell'adorato

PAPÀ

Roma, 29 luglio 2008

Daniela Panetta, Isabella Corsini e Patrizia Motta si stringono affettuosamente a Belinda e Roberto in questo triste momento

I poligrafici de l'Unità sono vicini a Belinda per la scomparsa del suo caro

PAPÀ

La redazione de l'Unità è vicina a Belinda per la perdita del caro

PAPÀ

Mamma e tutti noi non potremo mai dimenticarci

NADIA FANIA

È mancato a noi tutti

ALBERTINO SASSATELLI

I compagni e amici della Casa dei Popoli Corticella lo ricordano come esempio di onesto lavoratore cooperatore e dirigente del movimento operaio e con affetto si stringono alla sua compagna Ebe. Le esequie si svol-

geranno martedì 29 luglio dalle ore 12,15 alle 14,30 presso la camera mortuaria di via Albertoni e alle ore 15 presso il Centro Sociale Villa Torchi, via Colombarola 42, zona Corticella.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publickomp

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	